DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef 67.121, 063.385, 63.521, 61.460, 67.546

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Finanza L. 80 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.572, 63.961, 664.008

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A tutte le richieste legittime delle masse lavoratrici il presidente De Gasperi sino ad oggi ha risposto "ni„. D'ora in poi, d'accordo con Einaudi, il Cancelliere De Gasperi intende rispondere "no„.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 133 ★ SABATO 7 GIUGNO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

LA RATIFICA AMERICANA

Ambasciatore, più che del popolo italiano e della sua ferma volontà di pace, di quei gruppi capitalistici che in un nuovo conflitto e in una nuova divisione del mondo vedono l'unica possibilità di salvezza, Alberto Tarchiani ha raccolto il frutto meritato della politica nefasta che da più di un anno persegue e ha subito uno dei più significativi insuccessi che siano stati mai registrati nella storia di tutte le ambascerie.

Quale fosse il punto di vista del nostro ambasciatore a Washington è universalmente noto anche se egli e il suo padrone e consigliere De Gasperi hanno mascherato con abilità i loro scopi e i loro veri propositi. Da quando è tornato da Parigi nella sua sede, tutto il lavoro di Tarchiani è consistito nel far sì che l'Alto Consesso respingesse il Trattato di pace con l'Italia. Sostenendo la necessità di perpetuare l'occupazione straniera del nostro paese in vista di un inesistente pericolo comunista (i senatori Mac Mahen e Malone, suoi abituali amici personali e commensali hanno parlato appunto in tal senso) egli mirava in realtà a un obiettivo maggiore e duplice: quello di scavare ancor più il solco esistente tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, quello di portare l'Italia nell'orbita degli Stati Uniti aggiogandola, mercè la concessione di prestiti opportunamente dosati, al gran carro dell'economia e della politica americana.

Per realizzare questo suo sogno Tarchiani si è affaccendato nel sollecitare dichiarazioni di senatori contro la ratifica del trattato e nell'inscenare, di là e di qua dell'Oceano una ben orchestrata campagna di stampa che facesse coro a quelle voci isolate. Il gruppo dei senatori dissidenti, che nei telegrammi segretissimi di Tarchiani aumentava ogni giorno di due o tre unità, era in realtà ben piccola cosa come ha dimostrato la votazione quasi unanime). Se diamo uno sguardo ai giornali di casa nostra ne avremo infatti una prova convincente: la stampa gialla ha fatto sempre tesoro delle direttive di Tarchiani e si è affannata a dimostrare che la mancata ratifica del trattato era un particolare successo del nostro ambasciatore. Ancora pochi giorni fa ben quattro giornali cosiddetti «indipendenti» affermavano con significativa unanimità che nel ritardo frapposto all'approvazione del trattato bisognava vedere la prova migliore della particolare amicizia degli Stati Uniti verso di noi...

E adesso, poveruomo? Adesso i giornali gialli masticano amaro, balbettano scuse o addirittura tacciono della cosa, fanno di tutto per mascherare il clamoroso scacco del loro prediletto. Noi comunisti vediamo invece in ciò che è accaduto al Senato americano le che era puerile non attendersi dato che democratici e repubblicani si erano trovati d'accordo a Parigi e avevano partecipato insieme all'elaborazione del trattato) niente più e niente meno che la fatale se pur dolorosissima conseguenza della politica catastrofica condotta dal fascismo e dai ceti capitalistici italiani quando gettarono il nostro Paese nel baratro della guerra. Tocca a noi, con la nostra volontà di rinnovamento e di pace, di risollevarci da questo abisso.

L'azione politica di Tarchiani non è la più adatta a questo scopo perchè la politica delle grandi nazioni (e noi vogliamo rimanere tra queste) si svolge su un piano nettamente diverso dalle aspirazioni e dagli intrighi dei piccoli politicanti. Per gli Stati Uniti, così come per l'Inghilterra che lo ha già ratificato, così come per la Francia e per l'Unione Sovietica che si accingono a farlo, la ratifica del trattato con l'Italia significa un impegno preso e che sarà mantenuto: ma significa anche, per noi, la possibilità dell'ingresso dell'Italia nelle Nazioni Unite, la fine del regime armistiziale e dell'occupazione straniera, la nuova vita del nostro Paese su un piede di stabilità e di eguaglianza internazionale.

Noi non vediamo perciò l'avvenire fosco. L'Italia ha bisogno dell'America, dell'aiuto solidale di questo popolo generoso: e l'America può e deve contare sulla nostra lealtà ed amicizia, sulla nostra serietà, sulla nostra volontà di concordia con tutti i popoli. Entro questi limiti la ratifica del trattato (ingiusto ed eccessivo ma inevitabile) è ormai un fatto scontato e rappresenta un doloroso capitolo definitivamente chiuso: deve essere posta perciò su un piano ben superiore alle meschine manovre del signor Tarchiani.

Matteotti commemorato domani in tutta Italia

La Direzione del P.S.I. comunica: «Domenica 8 giugno si commemorerà in tutta Italia Matteotti.

A Fratta Polesine la commemorazione ufficiale, alla quale parteciperanno rappresentanti di tutte le provincie, e autorità di tutti i partiti democratici, sarà tenuta dall'on. Giuseppe Romita».

LA VOLONTA' DEL PAESE DEVE ESSERE RISPETTATA

L'esistenza d'un governo di parte impone le elezioni al più presto

La maggioranza dei gruppi parlamentari pone il 15 settembre come limite massimo ai lavori della Costituente - Una dichiarazione di Terracini a "l'Unità„

Ieri a Montecitorio nello studio del Presidente Terracini ha avuto luogo — alla presenza anche dell'on. Ruini, presidente della Commissione dei «75» — l'annunciata riunione dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari, per esaminare la questione della proroga alla Costituente.

La discussione — da alcuni portata sul piano tecnico — nel senso di chiarire se fosse o no possibile porre termine ai lavori dell'Assemblea entro tre mesi — nasconde un preciso problema politico in quanto, come è evidente, alla misura della proroga da concedersi all'Assemblea, è legata la possibilità di effettuare o meno le elezioni politiche in autunno.

Sul piano tecnico del resto tanto il Presidente della Costituente, compagno Terracini, quanto il Presidente della Commissione dei «75», on. Ruini, hanno dichiarato che una proroga sino al 15 settembre permetterebbe all'Assemblea di compiere il suo lavoro, consistente nella approvazione della Costituzione e delle leggi elettorali, nel coordinamento degli statuti speciali di autonomia (Sicilia, Sardegna, Alto Adige, Valle di Aosta) e nella ratifica del Trattato di pace

Due correnti

In seno alla riunione si sono delineate con molta nettezza due correnti. la prima favorevole ad una proroga limitata che possa permettere lo svolgersi delle elezioni ad autunno. La seconda invece favorevole ad una proroga talmente lunga da costringere il rinvio delle elezioni alla primavera prossima.

Il compagno Togliatti, preso atto della necessità della proroga, ha sostenuto che essa deve esser breve così da consentire lo svolgimento delle elezioni in autunno. La questione della misura della proroga infatti — ha sottolineato Togliatti — è collegata a quella del governo. Fino a che rimane al potere un governo che non rappresenta la grande maggioranza del Paese, ma che, al contrario, provoca una scissura in seno alla opinione pubblica, è necessario che le elezioni politiche si svolgano al più presto. Diverso sarebbe il caso se il governo rappresentasse invece una larga parte del Paese.

Le posizioni dei partiti

Dello stesso avviso del compagno Togliatti si sono mostrati gli on Gronchi e Barbareschi - rappresentanti rispettivamente il Gruppo democristiano e quello socialista. I rappresentanti dei tre partiti di massa proponevano come termine alla proroga il 15 settembre. La medesima posizione veniva assunta dai liberali, qualunquisti, repubblicani e, nella sostanza dagli azionisti. Proponevano invece una proroga più lunga — sino al 31 dicembre o addirittura fino al febbraio-marzo del 1948 — i saragattiani, i demolaburisti, il rappresentante del Gruppo dell'Unione Democratica Nazionale (nittiani) e, a titolo personale, l'on. Bergamini, Presidente del Gruppo misto.

Le proposte dei Presidenti saranno comunicate dal Presidente dell'Assemblea all'on. De Gasperi e il governo dovrà farne oggetto di un decreto da proporre alla Costituente, il decreto sarà presentato dal governo prima del voto di fiducia dell'Assemblea, per permettere che la Costituente possa discutere della proroga anche nel caso che l'on. De Gasperi uscisse battuto dalla discussione sulla politica generale a Montecitorio.

Il decreto sarà quindi presentato dal governo presumibilmente il 15 o 16 e l'Assemblea potrà discuterlo e approvarlo entro il 18 o 19. Si prevede che le proposte del governo fisseranno la misura della proroga al 15 settembre, in modo che il governo stesso possa mantenere il suo impegno di effettuare entro l'autunno le elezioni politiche.

Al termine della riunione dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari abbiamo avvicinato il compagno Terracini, per domandargli il suo parere sulla proroga stessa.

Il compagno Terracini ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Esistono ragioni obiettive che rendono necessaria la proroga dei lavori della Costituente, ragioni che non sono da confondere con l'atteggiamento soggettivo che io personalmente ho avuto e continuo a tenere di fronte a questa proroga. Ritengo che la Costituente debba finire i suoi lavori entro il 15 settembre, e che tutti i partiti debbano fare il possibile per rispettare questo termine. Ma ripeto che esistono ragioni obiettive che rendono necessaria la proroga dei lavori della Costituente».

(continua in 2 pag. 1. col.)

UN COMUNICATO
della Direzione del P.C.I.

La Direzione del P.C.I. comunica:

Nei giorni 3, 4 e 5 giugno si è riunita in Roma la Direzione del Partito Comunista Italiano insieme con il Comitato direttivo del Gruppo comunista della Costituente. Su un rapporto del compagno Togliatti è stata esaminata e approvata la linea di condotta seguita dai rappresentanti del partito nel corso della recente crisi di governo. La posizione dei comunisti nella nuova situazione creata dalla costituzione del nuovo governo democristiano sarà ampiamente illustrata in una risoluzione che verrà resa pubblica al più presto.

COPPI DICHIARA A «L'UNITA'»

"La battaglia grossa sarà sulle Dolomiti„

L'asso della Bianchi risponde ai suoi ammiratori attraverso il nostro giornale - I «legnanesti„ fanno buona guardia a Bartali - Oggi Pescara-Cesenatico

(Dal nostro inviato speciale)

PESCARA, 6 — *Fausto Coppi vi cerca tante lettere che gli danno pena da pensare dei chilometri che avrebbe mettere nelle gambe. Oggi a colazione, mi diceva: Come faccio a rispondere a tutti? E Fausto scrive messo con impegno a tagliare le buste. Sono lettere piene di auguri e di scritto che cui ragiona Coppi raccolore del «Giro». Fausto ha preso la penna ed ha scritto.*

«Cari amici, approfitto de "l'Unità" per rispondere in blocco alle vostre lettere che trovo in tutte le tappe ad ogni tappa e mi dicono di fare una bella corsa. Il "Giro" ha già dato due soddisfazioni a Fausto ed a Nanni. Ora ce ne una terza tranquilla, forse sta per dare atto un arresto delle Dolomiti. Lassù vi sarà battaglia grossa ed io spero di fare bene. Vi saluto e vi mando a dire che sto bene e le mie ferite vanno bene, e non vedo l'ora di ricevere Natali a tutti. I vostri auguri mi daranno forza alla mia volontà di fare bene. Fausto Coppi

Ma ho passato il tempo e non ho detto «Per favore telefona o scrivi al tuo amico e mandami i risultati che non debbono mancare senza che noi ci sia».

* * *

Così quasi obbligato prendevo il treno corrente da Pescara. L'occasione quella di oggi che, a quadrare nella corsa alternativa non è adatto adatta per mettere sotto gli occhi la classifica.

Si diceva che tra Coppi e Bartali era intervenuto non un accordo per fare del «Giro» una passeggiata fino alle Dolomiti. Ma interrogati, i due capi non hanno risposto. «Tutte storie che i giornali mettono in giro per dare una giustificazione alla nostra tranquillità in queste tappe calde e pelle che per la nostra classifica non scrivono».

Io, invece, credo a questa storia. Per conto mio la lotta per il simbolico possesso della maglia rosa è rimandata alle Dolomiti, proprio in quelle strade che Bartali ha in sperato e che Coppi non disdegna.

Certo Coppi non troverà alla Pescara-Cesenatico l'occasione buona per tentare di dare scacco a Bartali. La Legnano è schierata a difesa della sua «maglia rosa» col passo di chi sa che attenzione, la corsa la comanda lo «

12 delle 20 tappe del «Giro» sono state già effettuate: dei 3561 chilometri del percorso 2365 sono già stati compiuti; altre rimangono ancora 1498, suddivisi in 8 tappe.

E' dura la vita del «Giro», specialmente per chi ha preso il servizio da Milano con la testa di un pulcino o chi si è trovato a fare i conti con la bella, brutta bestia per i corridori.

ATTILIO CAMORIANO

Un deputato bulgaro arrestato per cospirazione

SOFIA, 6 — Il Presidente dell'Assemblea costituente bulgara, Vassil Kolarov, ha annunciato che il Tribunale Regionale di Sofia ha chiesto all'Assemblea stessa il permesso di arrestare Nicola Petkov, capo del Fronte dell'opposizione, accusato di aver progettato un colpo di stato diretto contro il Governo. Petkov, al quale è stato preso in seguito, era in contatto con generale Popov condannato recentemente a 15 anni di reclusione per complotto armato contro la sicurezza dello Stato.

BITOSSI INDICA AL CONGRESSO DELLA C.G.I.L. LE PROSPETTIVE DI LOTTA

Agrari e Confindustria puntano sull'inflazione Stronchiamo la manovra: lotta al carovita!

La riforma della legislazione del lavoro richiesta da Bibolotti - Accelerato ritmo dei lavori di Firenze - Le dure condizioni di vita degli insegnanti elementari e medi

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 6 notte. — Per l'imminenza della chiusura dei lavori del Congresso, si è tenuta questa sera al Comunale una seduta notturna. L'ha caratterizzata un intervento del compagno Bitossi, vice segretario della C.G.I.L. il quale ha tracciato una compiuta prospettiva della lotta al carovita. Bitossi ha iniziato con una constatazione: un anno fa non era possibile condurre questa lotta perchè non ne esistevano le condizioni oggettive; era anzi giusto impostare la lotta su una perequazione retributiva. Infatti l'accordo raggiunto nell'ottobre scorso sulla tregua salariale portò dal 45 al 60 per cento rispetto all'anteguerra il livello di vita dei lavoratori. E questo era in quel momento essenziale poichè bisognava in ogni modo evitare il pericolo di un affamamento del popolo lavoratore.

Bitossi osserva invece che oggi la situazione è mutata, l'economia nazionale sta migliorando e non sono vere le previsioni della Confindustria la quale vorrebbe far credere ad una inevitabilità dell'inflazione. Gli industriali sostengono infatti che tutto il reddito nazionale, il quale avrebbe raggiunto solo il 60 per cento rispetto all'anteguerra, sarebbe assorbito dai salari e dagli stipendi che avrebbero raggiunto il 60 per cento dell'anteguerra. Questo non è vero. Infatti nello stabilire il livello medio dei salari bisogna tener conto dei 2 milioni e mezzo di disoccupati, delle minime retribuzioni degli statali, dei dipendenti da enti locali e simili, dai dipendenti del commercio e delle irrisorie pensioni. Un esame obbiettivo pertanto porta a constatare che il livello medio dei salari ha raggiunto solo il 45 per cento rispetto all'anteguerra.

D'altro canto è vero che il reddito dell'industria è del 60 per cento rispetto all'anteguerra, almeno per alcuni rami meno produttivi ed è pur vero che il reddito agricolo è salito fino all'85 per cento rispetto all'anteguerra. La minaccia dell'inflazione non viene quindi da parte dei lavoratori, ma soltanto da parte degli industriali più reazionari e degli agrari.

Data questa situazione che non è affatto catastrofica per la nostra economia nazionale perchè nel reddito nazionale vi è ancora un larghissimo margine di profitto individuale, la CGIL può lanciare oggi la parola d'ordine di realizzare i 14 punti del piano del precedente governo e particolarmente quelli che contemplavano in ogni campo la lotta contro la speculazione. Esistono oggi le condizioni obbiettive per porre fine ad una situazione catastrofica per tutti i lavoratori ma particolarmente per quelli più disagiati: statali, enti locali, pensionati. Lo Stato può e deve trovare, per mezzo di una accorta politica fiscale, i capitali per finanziare la ricostruzione e per eliminare le sperequazioni

Assai applaudito, Bitossi viene alla fine congratulato da tutta la presidenza. Pure notevole nella seduta notturna un intervento di Rubinacci della corrente sindacale cristiana il quale ha esposto l'attività contrattuale della C.G.I.L. mettendone in rilievo i grandi risultati. Particolarmente notato il fatto che Rubinacci ha polemizzato con una parte della sua corrente, sostenendo che è oggi impossibile il sindacato di diritto pubblico poichè vi sono ancora troppe ingiustizie sociali e poichè è ancora viva ed innegabile la lotta di classe.

L'attività assistenziale

I lavori del pomeriggio si sono svolti a ritmo accelerato. Le commissioni tecniche moltiplicano le loro riunioni; gli interventi in assemblea plenaria sono ridotti a 15 minuti ciascuno. Le conclusioni che saranno tirate si profilano ormai nella loro generalità, secondo le linee che già nei giorni scorsi abbiamo indicato; rafforzamento dell'unità sindacale, piano di lotta contro la speculazione, azione per perequare la retribuzione delle categorie più disagiate

Vengono tuttavia precisandosi, negli ultimi interventi, intorno a queste direttive generali, gli aspetti più concreti della futura attività della C.G.I.L.

Il discorso di Bibolotti

In questo senso, particolarmente notevole oggi l'intervento del compagno Bibolotti, presidente dello Istituto Nazionale Confederale di Assistenza, che ha portato al Congresso le risoluzioni finali del primo Convegno dell'Istituto che egli presiede, e ha tracciato quindi una vasta prospettiva dei vari e complessi aspetti dell'attività assistenziale della CGIL, confermando il principio della completa gratuità e dell'assoluta apartiticità

Naturalmente l'assistenza che le Camere del Lavoro e la CGIL intendono svolgere non resta chiusa nel quadro generale della legislazione del lavoro, che oggi — secondo quanto ha dimostrato Bibolotti — è avvolta in caotiche contraddizioni. Si pone quindi la necessità di riformare la legislazione del lavoro, in primo luogo assicurando — nel campo preventivale — non solo la prevenzione dagli infortuni, ma anche dalle malattie derivanti dal mestiere. Si affaccia contemporaneamente l'urgente problema di coordinare la attività ricreativa.

Bibolotti conclude il suo intervento, tra grandi applausi, con un appello alla eliminazione di qualsiasi forma di gelosia tra le diverse organizzazioni assistenziali.

Non meno importante, anche se su un altro piano, l'intervento del compagno Grassi, segretario della Camera del Lavoro di Torino, il quale ha dimostrato come il peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori sia dovuto unicamente al mancato accoglimento delle rivendicazioni della CGIL da parte del Governo

La scuola è tra le ultime voci del bilancio

Questi i problemi generali più importanti trattati durante la giornata; ma è pure particolarmente notevole, per i problemi della categoria, l'intervento di Durante del sindacato maestri, che ha rilevato come nel bilancio dello Stato 86 miliardi siano stanziati per le Forze Armate e solo 26 miliardi per la scuola, che viene tra le ultime voci.

Queste cifre dimostrano il declassamento della nostra scuola e le tristi condizioni della categoria degli educatori italiani. Per questo Durante presenta un ampia lista ordine del giorno in cui si pongono le rivendicazioni fondamentali dei maestri.

Notevole pure l'intervento di Fabbri, della Confederterra (corrente socialista) che sostiene con Parri (mazziniano) la necessità di nuovi contratti agrari e di una politica di contingentamenti estesa a parecchi prodotti.

Accolto con molta simpatia l'intervento di Zini, altro rappresentante della Confederterra (corrente democristiana) che afferma la necessità di difendere la Repubblica che è figlia dell'unità sindacale.

Il congresso si sta rafforzata l'unità sindacale».

Cossu (del PSLI) e Cannini, della Federazione dei ferrovieri (stessa corrente), svolgono due brevi interventi, quindi Perrucci illustra le due condizioni di vita degli insegnanti medi.

Non sono mancati interventi fuori tema o mossi da preoccupazioni settarie. E' naturale che questo accada, proprio perchè il Congresso ha impostato i problemi fondamentali su un tono di grande concretezza. Particolarmente difficile è per qualcuno mantenersi su questo tono, quindi maggiore è il contrasto, e più forcose le impazienze dei congressisti.

Così è stato per Gianniteili, della D.C., il quale ha voluto parlare

(Continua in 2. pag., 1. col.)

Si è aperto a Zurigo il Congresso Int. Socialista

ZURIGO, 6. — Negli ambienti del Congresso internazionale socialista che si è inaugurato oggi in questa città si affermava che era pervenuto da Roma un messaggio inviato in comune da alcuni deputati del Partito socialista italiano e del Partito socialista saragattiano nel quale si esorta il Congresso ad intervenire per realizzare in Italia l'unità socialista

L'OFFENSIVA COMUNISTA IN CINA

Le truppe di Ciang Kai Scek battono in ritirata

Due città chiave evacuate dai nazionalisti - Una grossa battaglia in Manciuria

PEKINO 6. — Un comunicato straordinario del Quartiere Generale governativo cinese ha annunciato stamane l'abbandono, l'evacuazione di due città chiave della linea difensiva settentrionale dei nazionalisti.

La grande offensiva comunista continua e la situazione su tutto il fronte pare sia di una tale gravità che il Capo di Stato Maggiore gen. Cheng — a quanto informano i dispacci non ufficiali — avrebbe già lasciato Chang King, in aereo per assumere il comando delle truppe le quali marciano di essere volte in ritirata.

Le due città in mano alle forze dello Yenan sono Paolantien e Ghilonmetti da Dairen e Antung già ricco centro industriale e nodo ferroviario.

Il comunicato ufficiale parla di evacuazione strategica, ma accenna ad una dura battaglia difensiva e che divampa violenta nella sottostante pianura tra le frontiere della Manciuria e il mare della Corea.

Grossi rinforzi sono stati inviati d'urgenza dall'Hopei, dal Jehol dalla Suantung e pertino dal nord-est, cessare della potenza comunista, unità, dicevamo col Partito Comunista

LUIGI CAVALLO

Gli S. U. ricattano l'Ungheria negando gli aiuti post-UNRRA

BUDAPEST 6 — Si apprende da Washington che il Presidente della Commissione parlamentare Charles Eaton ha chiesto al Congresso di escludere l'Ungheria dal piano di soccorso post-UNRRA di 350 milioni di dollari

Commentando il nuovo ricatto americano Radio Mosca ha affermato che la una sua trasmissione che «influenti circoli americani e britannici hanno finanziato il complotto in Ungheria» la cui scoperta ha reso inevitabili le dimissioni dei ministri liberali attualmente in corso. Questi ambienti circoli — ha proseguito radio Mosca — stanno ora contando di alzare l'opinione pubblica internazionale contro i provvedimenti adottati nei confronti dei responsabili. Per aumentare il disordine — ha concluso l'emittente — il Governo di Washington è giunto al punto di adottare sanzioni economiche quale il blocco dei prestiti a danno dell'innocente popolazione magiara.

Si apprende intanto informa l'UP., che gli Stati Uniti hanno deciso di riconoscere il nuovo governo ungherese.

EINAUDI ANTICIPA LE DICHIARAZIONI GOVERNATIVE

Politica finanziaria del Cancellierato rispondere "no„ alle richieste giuste

Il Consiglio dei Ministri si riunirà nel pomeriggio di oggi alle 17 Togni propone di rinviare l'applicazione dell'imposta patrimoniale

Alle 17 di oggi il Consiglio dei Ministri si riunirà al Viminale per approvare le dichiarazioni programmatiche che il Cancelliere farà alla Costituente nella seduta pomeridiana di lunedì 9.

Circa il loro contenuto, a parte il fatto che saranno limitate e generiche, nuove indicazioni si sono avute ieri dalla lettura degli editoriali dell'ufficiale «Popolo» e dell'ufficioso «Globo» (edito, perchè non lo sapesse, dall'on. Togni). Quest'ultimo giornale per esempio «propone» un rinvio nell'applicazione della legge sull'imposta straordinaria patrimoniale approvata nel testo annacquato di Campilli, il 23 marzo 1947.

Ma un'indicazione ancor più precisa viene data da alcune dichiarazioni che il Vice-presidente del Consiglio, nonchè Ministro del Bilancio e Governatore della Banca d'Italia, on. Luigi Einaudi ha fatto ad un corrispondente del «Progresso d'Italia». Interrogato sull'indirizzo che avrebbe avuto la politica finanziaria del nuovo Governo l'on. Einaudi ha raccontato, con il suo solito sorriso a fior di pelle, la seguente storia: «Nel secolo scorso Quintino Sella incontrò al Ministero delle Finanze un suo giovane protetto che egli stesso aveva immesso nell'apparato finanziario dello Stato. Vuoi sapere, fece Sella al giovane, quale è il requisito per riuscir bene in questa carriera? Il segreto consiste nel rispondere sempre *no* a tutte le richieste, specie se queste sembrano più che le altre giuste e toccano il cuore».

Lasciando da parte il cuore dell'on. Einaudi, che non interessa in questa sede nè in genere in sede pubblica, resta dunque il no che egli e il Cancellierato risponderanno a tutte le richieste, specie se giuste. Pirelli e Falk possono dormir sonni tranquilli: per le loro richieste un'eccezione potrà sempre esser fatta. Ma per le richieste giuste, per quelle che interessano veramente la ripresa produttiva e le grandi masse, l'eccezione non ci sarà.

D'altra parte i problemi della ricostruzione non interessano il nuovo arbitro della politica economica del Governo. Alla sua storiella io on. Einaudi ha infatti aggiunto la precisazione che egli «agira soprattutto sul bilancio», continuando così la tradizione del contabile Campilli.

Una nuova indicazione sull'orientamento del nuovo Governo di De Gasperi si può ricavare da quanto pubblica «L'Agenzia Economico-Finanziaria». Secondo tale agenzia, l'on. Einaudi sarebbe favorevole all'abolizione pura e semplice della sovraimposta di negoziazione sui titoli industriali, e all'abolizione della nominatività obbligatoria dei titoli azionari. In definitiva, ciò si richiederebbe dare al mercato dei titoli piena libertà, secondo quelle teorie liberiste che favoriscono, in questo settore, la dilagante speculazione che già De Gasperi affermò di voler stroncare o almeno arginare.

Oggi il Consiglio dei Ministri dovrebbe intanto occuparsi della grave questione del prezzo del grano. L'assenza del Ministro Segni, che si è recato a San Dona' di Piave, potrebbe però determinare un rinvio di ogni provvedimento.

Gli assassini di Don Minzoni davanti alle Assise di Ferrara

FERRARA, 6 — Si è aperto oggi, presso la Corte d'Assise di Ferrara il processo a carico degli assassini di don Minzoni, parroco di Argenta che decedette poco tempo dopo essere stato aggredito e violentemente bastonato dai fascisti la sera del 23 agosto 1924.

Il processo attuale segue a distanza di circa 22 anni, il precedente del 31 luglio 1925 intentato dai fascisti e dal quale tutti gli attuali imputati vennero assolti.

Gli imputati sono Augusto Maran, ex-segretario del fascio di Boccaleone, Carlo Ciaccia, presenti al processo, e Giorgio Molinari, Ettore Casoni e Tommaso Beltrame, latitanti. Quale mandante dell'aggressione fu accusato Italo Balbo.

Domani saranno interrogati gli imputati presenti.

Il Gruppo Parlamentare del P.C.I. è convocato in riunione plenaria lunedì 9 giugno a Montecitorio.
La presenza è obbligatoria.

LA DISCUSSIONE COSTITUZIONALE A MONTECITORIO

Violento attacco di Nitti al progetto sulle autonomie

La discussione generale sul titolo V del progetto di costituzione, che regola, come noto, l'ordinamento regionale e terminata nel tardo pomeriggio di oggi.

L'oratoria degli on.li VARVARO (dc), CREMASCHI (dc), ROSELLI (dc) non ha contribuito, nel corso della mattinata, a rialzare il tono della discussione. Si stacca, per la validità delle sue argomentazioni, il discorso dell'on PRIOLO (soc) che è contrario alle autonomie regionali, così come vengono regolate dal progetto. Una certa curiosità destano invece, all'inizio della ripresa pomeridiana, i due microfoni installati sul banco dell'on. F.S. Nitti.

Il discorso del vecchio presidente è atteso con interesse, essendo nota a tutti la sua profonda avversione per le progettate divisioni del territorio nazionale. Ma i piccoli calibri democristiani che hanno fatto di questa discussione una palestra per le loro voci, i loro e retoriche esercitazioni oratorie, non disarmano neanche l'on. BERLOTTI e l'ultimo della serie.

Sono le 17,10 quando NITTI ha la parola. Egli esordisce muovendo un duro attacco alla proporzionale che non si capisce bene il perchè, parrebbe, è ospitato ente regione.

Entrando nel vivo dell'argomento, Nitti afferma che le regioni sono più che concessioni statistiche e geografiche e che nessuno, da Mazzini a Cattaneo, ha mai parlato di regioni. L'idea della regione, più-eggie l'oratore, fu concepita per odio a Roma, interessi, a torto, la culla del fascismo. La regione non può produrre che diffidenza reciproca e la diffidenza porterà alla separazione, esclama a questo punto il vecchio presidente, lasciato dalla guida del cancelliere De Gasperi e dei suoi compagni di partito. Ma Nitti prosegue imperterrito accusando i liberali di aver sostenuto per primi la questione dei e definisce infine come l'affannosa ricerca di lontani precedenti storici da parte di amministratori locali per giustificare lo spezzettamento del territorio nazionale, è ridicola la progettata costituzionale, anzi, insieme alla tesi sostenitrice di e acque, un paradosso di stupidità

Nitti conclude il suo discorso col grido: «Viva l'Italia unita!».

Da ogni parte si levano richieste perchè il Presidente conceda alcuni minuti di riposo e alla ripresa — sono le 18 — l'on Targetti dichiara subito la sua opposizione generale e dispone che si passi allo svolgimento degli odg

Nitti concludeva il suo discorso col grido: «Viva l'Italia unita!».

Da ogni parte si levano richieste perchè il Presidente conceda alcuni minuti di riposo e alla ripresa — sono le 18 — l'on Targetti dichiara subito la sua opposizione generale e dispone che si passi allo svolgimento degli odg

Ha la parola l'on ZUCCARINI (PRI) che constata la regione come elemento costitutivo della nuova struttura democratica dello Stato l'Italiano.

L'on. PICCIONI, segretario politico della DC illustra a sua volta un odg di contenuto assai vago. Si afferma in esso la necessità di salvare costituzionalmente l'ente regione, ma, per quanto riguarda i suoi compiti, l'on. Piccioni si limita a dire che la regione dovrà essere dotata anche di autonomia finanziaria.

Alle 21 la seduta è tolta.

Il nipote di Appelius condannato a 12 anni

MILANO, 6 — E' terminato stamane il processo a carico del nipote di Mario Appelius, Arnaldo Appelius, che, con le sue delazioni fece arrestare diversi patrioti Trasferitosi in Germania, l'Appelius trovò modo di infierire sui prigionieri italiani

La Corte ha condannato l'Appelius a dodici anni di reclusione col condono di un terzo della pena

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI IN FRANCIA

Nelle stazioni parigine regna il vuoto e il silenzio

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 6 — *Lo sciopero dei ferrovieri si è oggi bruscamente esteso* iniziato alle prime ore della mattinata alle dodici di questa sera, nelle stazioni parigine, alle 19 tutte le grandi linee internazionali si mettono nelle Calais restano bloccate coi treni. Il traffico è pure quasi completamente arrestato sulle linee parigine. Lecco e perfino della regione parigina. Lecco e tutti. Quando i ferrovieri furono a conoscenza delle note del Ministro Moch che proclamavano una requisizione civile e precettavano insufficiente il numero di scioperi, fino ad allora circoscritto a poche officine si estendeva improvvisamente alle tre principali stazioni della capitale. Questa estensione dello sciopero sorprendeva tanto più il Governo in quanto Lordine della Federazione e Sindacale era di lavorare tutte erano in corso di trattative.

Ma di fronte alla intransigenza cieca ed assurda del Governo Ramadier, l'effervescenza cresceva di ora in ora tra i ferrovieri. Sono state infatti le assemblee locali dei ferrovieri parigini che hanno deciso l'arresto totale del traffico quando in comunicato che Ramadier alle le aveva sospeso le conversazioni fraternizzando dietro il pretesto degli scioperi parziali già in corso.

Nelle grandi stazioni parigine regna il vuoto ed il silenzio. Ai cancelli è appesa una grande scritta: «Chiuso per sciopero». Dei picchetti di agenti e di ferrovieri con all'occhiello il distintivo: «Servizio d'ordine della C.G.T.», controllano gli accessi alle stazioni. Il pubblico li interpella ed essi espongono loro le ragioni dello sciopero. Un padre di famiglia non guadagna che 29 franchi all'ora.

Il gabinetto Ramadier si è riunito questa notte d'urgenza, con la partecipazione di capi militari.